

«L'aeroporto di Pescara non è figlio di nessuno»

Signor Direttore, come può vedere dalla geolocalizzazione della foto che allego, l'aeroporto di Beauvais, "venduto" da Ryanair come "Parigi", è in mezzo al nulla della Francia agricola, ma è sempre pieno di viaggiatori. Si presenta come "hub europeo" grazie a qualche azienda localizzata da quelle parti ed è un ottimo esempio di marketing territoriale, che enfatizza all'estremo anche quel poco che ha. L'aeroporto di Pescara, che ha ben altri punti di forza, viene invece usato per pubblicizzare pub e bottiglie di vino quando potrebbe spendere i nomi di Procter&Gamble, Fiat, De Cecco, Telespazio e via scorrendo. Questo è il segno del ritardo culturale che affligge la classe dirigente pescarese, incapace di capitalizzare la miniera d'oro del collegamento aereo per attrarre nuove imprese. La triste realtà è che l'aeroporto di Pescara, schiacciato da centri commerciali e "nuovi" quartieri, presto o tardi verrà chiuso, a tutto vantaggio del "magnifico", "funzionale" e "avanzato" - spero che il sarcasmo traspaia - scalo aquilano di cui nessuno sentiva il bisogno. Che i pescaresi se ne ricordino quando voteranno alle prossime elezioni. Grazie per l'attenzione. Andrea Monti, Pescara

Proprio ieri la Cisl regionale ha diffuso un documento in cui si chiede, in soldoni, che le poche risorse disponibili vengano destinate tutte all'aeroporto d'Abruzzo, senza disperdere soldi e attenzioni sullo scalo dell'Aquila, il cui decollo sappiamo essere molto tormentato. Si tratta di una bella novità, per chi è abituato a vedere certi sindacati chiedere tutto per tutto. Ed è ancora più significativo che la nota porti anche la firma del segretario territoriale dell'Aquila, Paolo Sangermano. Fin quando non si capirà che l'Abruzzo è una piccola regione, chiamata a fare delle scelte per evitare di accontentare tutti per finire con il non accontentare nessuno, ci ritroveremo sempre a contare i fallimenti cui andiamo incontro. In questo momento, poi, il D'Annunzio sembra che sia figlio di nessuno, messo lì a mezzo tra Chieti e Pescara e con una comunità che ne segue distrattamente le sorti. All'estero non è così: gli aeroporti sono luoghi vivi, che riflettono l'anima delle eccellenze che quei territori possono esprimere. Ma lo stesso discorso si potrebbe fare per gli interporti, per i porti: ne uccide più il campanile...